

VISIONI D'ARTE

LE MUSE INQUIETANTI. L'ALTRA METÀ DELL'ARTE

2. Muse e modelle. Dal corpo alla performance

Domenica 23 febbraio 2020 | h. 16.30

Da Gala Dalì a Kiki de Montparnasse e Lee Miller, muse ispiratrici capaci di affermare la propria realizzazione e carriera differenziandosi dai loro compagni. Una storia del corpo esibita con ironia e giocosità dalle signore del pop Quant e Axell, una sessualità interrogata dalla femminista Bertlmann, un'identità plasmata e ricreata da Orlan e Vanessa Beecroft.

Gala Dalì

estratto da Dalì (6'), Usa, 1987, di A. Low e G. Crossman

Kiki de Montparnasse e Lee Miller

estratto da Man Ray, il profeta dell'avanguardia
(14') Usa, 1997, di Mel Stuart

Mary Quant. Una donna un paese

estratto (8'), Italia, 1972, di C. Lizzani © Rai Teche

Evelyn Axell. L'amazzone della Pop Art

estratto (9'), Belgio, 2000, di e © Jean Antoine

Senso e anagramma

(13'), Italia, 1970, di Ugo Rosselli© e gentile concessione Cineteca Bologna

Renate Bertlmann (Deflorazione in 14 stazioni)

(5'), Italia, 1977 di Mario Carbone © Archivio Fotografico Mario Carbone

Intervista ad Orlan

estratto (2'), Italia, 1977, da TG3 Punto donna © Rai Teche

V B. Vanessa Beecroft

estratto (13'), Italia, 2003, © di e gentile concessione Geri Morellini



Gala Dalì (1894–1982)

estratto da *Dalì*, di A. Low e G. Crossman (6'), Usa, 1987

Gala Éluard, musa, madre, amante, sposa e regina di Salvador Dalí, oggetto insaziabile di desiderio, compagna di vita e di affari, tra Parigi, Spagna e gli Stati Uniti. Russa e di agiata famiglia, Elena Ivanovna Diakonova, che qui vediamo dipinta di schiena come una *Bagnante di Valpinçon*, è stata l'unica donna dell'artista, sposata civilmente nel 1934 e in chiesa nel 1958. Inquieta, di personalità dominante e bellezza non tradizionale, dotata di un fascino irresistibile, a 19 anni Gala incontra in Svizzera il giovane poeta surrealista Paul Éluard, futuro marito da cui avrà l'unica figlia Cécile. A Parigi con lui, scopre la scena artistica e culturale europea; sarà musa e modella di Man Ray e Max Ernst. Nel 1929 Éluard le presenta a Dalí, dieci anni più giovane di lei: fra i due è *coup de foudre*, un incontro fatale che in un attimo spazza via matrimonio, amanti e persino la figlia che Gala non volle rivedere neppure in punto di morte. Quella fra Gala e Dalí è stata una fusione assoluta, consumata in oltre cinquant'anni, durante i quali è lei l'unica modella e principale soggetto di ispirazione dell'artista, nonché coautrice di opere tarde firmate Gala-Salvador Dalí. A questa *femme fatale* magnetica a cui nessun uomo poteva resistere non mancavano pragmatismo e fiuto per gli affari; come agente e manager di Dalí, Gala curerà le relazioni con compratori e gallerie migliorandone condizioni economiche e rapporto con il mercato.

Kiki de Montparnasse (1901-1954) e Lee Miller (1907-1977)

estratto da *Man Ray, il profeta dell'avanguardia*, di Mel Stuart (14') Usa, 1997

Kiki de Montparnasse (1901-1954), nata da povera famiglia era Alice Prin. Grazie a carisma e bellezza, capelli corvini e carnagione di alabastro, di cui lei è consapevole,

Kiki riesce a conquistare i circoli artistici più esclusivi della *Ville Lumière* diventando la regina degli Anni Venti. Invece di farsi oggetto sessuale come molte donne del suo tempo, sceglie di diventare attrice, cantante, pittrice e scrittrice, accettando numerosi lavori umili semplicemente per vivere a modo suo. Donna senza inibizioni, per lei spogliarsi era facile come indossare un filo di perle e un abito da sera per andare a bere un drink con Hemingway, Cocteau, Picabia, Calder o Man Ray, il famoso fotografo dadaista americano, suo amante per sei anni, durante i quali nascono centinaia di scatti memorabili. Man Ray disegnava e truccava il viso di Kiki con le sue stesse mani, trasformandola in opera d'arte di carne e ossa. Una foto in particolare rappresenta il simbolo della loro unione, *Le Violon d'Ingres* (1927), ancora una schiena, quella di Kiki nuda di spalle, con un turbante, un paio di orecchini e due chiavi di violino disegnate sul dorso morbido la cui forma richiamava il violoncello. Spigliata, divertente e ironica, Kiki de Montparnasse non riesce a liberarsi dei suoi demoni personali e l'abuso di droghe la fece precipitare in una spirale negativa: morì a soli 53 anni.

Lee Miller (1907-1977) dopo l'irruente Kiki diventa la nuova assistente, poi musa e amante di Man Ray. Modella e fotografa americana, nel '29, a soli 22 anni, Elisabeth "Lee" quando giungeva per la prima volta a Parigi era già stata la *girl* di *Vogue*, all'epoca la *top model* più inseguita di New York, così che le passerelle parigine non tardano a notarla. Giovane e splendida, diafana, sottile, lineamenti delicatissimi, occhi glaciali immortalati in immagini icone della fotografia di moda, nascondono una Lee fragile che portava con sé dall'America il pesante fardello dell'infanzia, quando per la sua bellezza fuori dal comune era diventata un trofeo da esposizione maniacale da parte del padre, fino ad essere abusata da uno sconosciuto. Diventare lei stessa fotografa, farsi strada in una professione, sarà motivo di riscatto. Lee Miller era una persona leale, fu complice consapevole delle libertà sessuali all'interno del gruppo surrealista, ovvero della separazione tra piacere erotico e sentimento, ma Man Ray finì per innamorarsene follemente, divenne geloso e quando la perse soffrì come non mai. Lee fu il grande amore di Man Ray, l'uomo l'amò contrariando per la prima volta il suo stile di vita e di pensiero che con accanimento aveva protratto per anni.

Mary Quant (1934)

estratto da *Una donna un paese*, di C. Lizzani (8'), Italia, 1972, © Rai Teche

Mary Quant, inventrice della minigonna, incarna la ribellione nel costume femminile del secondo dopoguerra non solo italiano. La giovane modella e stilista inglese, nel '55, appena diplomata al College of Art, disegna e produce con spregiudicatezza abiti divertenti e a basso costo. In poco tempo diventa il punto di riferimento della *Swinging London* e nel '63, con pochissima stoffa, scopre le gambe e lancia la rivoluzione. Da abile imprenditrice, Quant realizzava anche una linea di cosmetici (1966) e una collezione di calzature (1967). In questo *reportage*, Carlo Lizzani l'ha intervistata nel 1972, a 38 anni, quando dirigeva la boutique Bazaar di Londra in Kings Road. Quant

racconta che l'ispirazione le venne dalla *Pop Art* con le sue creazioni coloratissime, eccessive ed eccitanti.

Evelyn Axell (1935-1972)

estratto da *L'amazzone della Pop Art*, di Jean Antoine (9'), Belgio, 2000 © Jean Antoine

Evelyne Axell, artista belga della *Pop art*, scomparsa a 37 anni è qui raccontata dal regista francese e marito, Jean Antoine. Inizialmente attrice di teatro, poi di cinema, Axell esordisce nel '65 grazie al surrealista René Magritte e per sette anni sarà una sensuale e sovversiva autrice impegnata a rivendicare una nuova identità femminile, tema ricorrente anche nelle sue performance. Un breve frammento d'epoca mostra la sua esile figura in minigonna e riporta la sua voce assieme a quella appassionata del critico, amico e scopritore Pierre Restany.

Senso e anagramma

Senso e anagramma di Ugo Rosselli (13'), Italia, 1970 © gentile concessione Cineteca Bologna

L'immagine di una donna libera e disinibita che accompagna la società dei consumi primi anni Settanta ha deviato l'emancipazione femminile in corso riducendo la donna a freddo simulacro di sé stessa. *Senso e anagramma* propone una riflessione su questa falsa condizione femminile attraverso una ricca carrellata di fotografie pubblicitarie e riprese *ad hoc*. La donna per l'uomo, potenziale acquirente di beni di consumo, è un'ossessione: nuda e in controluce, a passeggio in minigonna, impegnata in balli provocanti su un set fotografico senza reggiseno o con cappello da cowboy, è sempre e solo oggetto di desiderio sessuale. La libertà femminile viene interpretata con una donna che corre in costume sulla spiaggia; il messaggio pubblicitario propone insomma un oggetto da catturare. Il prototipo della *femme fatale* la vede aggressiva, selvaggia in abiti leopardati con armi, frustini, arpioni e muta da sub. A riequilibrare tanta aggressività ecco il gentil sesso che diventa madre, tenera, candida, pudica, vergine casta e angelicata come Beatrice ricondotta nei binari della tradizione cattolica, maschilista e patriarcale.

Renate Bertlmann (1943)

Deflorazione in 14 stazioni, di Mario Carbone (5'), Italia, 1977 © Archivio Fotografico Mario Carbone

Renate Bertlmann appartiene alla generazione delle *body artist* e *performer* che dagli anni Settanta, hanno lavorato per riportare il corpo femminile al suo linguaggio universale nella inevitabile relazione col mondo e con le cose. Nata a Vienna nel 1943,

formata presso l'Accademia della sua città natale dove è stata anche docente, la ricerca artistica di Renate Bertlmann si concentra sulla relazione tra forme maschili e femminili, su fisicità e identità, nonché sul ruolo della donna nel mondo di oggi. Non senza umorismo, l'artista indaga l'ambivalenza del rapporto uomo-donna in termini di sessualità e desiderio sfidando stereotipi e preconcetti. In questa performance inedita del 1977, Bertlmann propone capezzoli in lattice e preservativi gonfiati associando il fallico al femminile e affrontando le questioni della violenza sessuale, della contraccezione e della maternità. Il suo lavoro è stato sempre supportato dai media quali cinema, fotografia e collage oltre che pittura e scultura. Contemporanea di artiste femministe e attiviste come Birgit Jürgenssen e Valie Export, nel 2017 Bertlmann è stata tra le protagoniste di Sex Works, ideato da Frieze Art Fair dedicato all'arte femminile.

ORLAN (1947)

Intervista estratto da *TG3 Punto donna* (2'), Italia, 1977, © Rai Teche

Mireille Suzanne Francette Porte, francese, conosciuta come Orlan ha fatto del suo corpo un'opera d'arte. Ha iniziato la sua attività artistica intorno agli anni Sessanta utilizzando il proprio corpo per azioni performative, ma già qualche decennio dopo inizia a sottoporsi a invasive operazioni chirurgiche. A differenza della *Body Art* storica, quella di Gina Pane o Hermann Nitsch, Orlan non concepisce il dolore come purificazione, ma come elemento che fa parte di un processo di trasformazione collettiva il cui fine è il dibattito pubblico e la critica sociale. Se da sempre le operazioni chirurgiche sono associate a un ideale di bellezza femminile Orlan ribalta questa concezione e tenta di ritrovare in volti sempre nuovi e diversi l'anima che la identifica realmente. Contraria alla mercificazione del corpo femminile l'artista ricerca la destrutturazione fisica dei canoni estetici facendosi trapiantare due protesi, solitamente usate per rialzare gli zigomi, sui lati della fronte. Già negli anni Novanta aveva voluto ricrearsi l'ampia fronte della Gioconda e il mento come quello della Venere di Botticelli.

Vanessa Beecroft (1969)

V. B. Vanessa Beecroft, di Geri Morellini, estratto (13'), Italia, 2003 © gentile concessione

I *Tableaux vivants* di Vanessa Beecroft invadono la scena artistica del nuovo millennio mettendo in evidenza, ancora una volta, come il corpo femminile sia soggetto ad alterazioni di identità che seguono gli influssi culturali derivanti, in questo caso, dai canoni della fotografia pattinata di moda. Dal 1993, Beecroft comincia a realizzare *quadri viventi* con protagoniste le modelle, messe in scena in un gioco di infinite variazioni: pose immobili e silenziose davanti al pubblico e assenza di qualsiasi espressione, ma a differenza di queste, che sfilano, le giovani ragazze della Beecroft

appaiono impersonali, vestite, pettinate e truccate allo stesso modo, come un esercito istruito. Oltre ad assenza di individualità manca l'erotismo di cui i suoi corpi seminudi e anoressici come manichini sono assolutamente privi. Dal 2000 la Beecroft ha dato vita ad una serie di performance realizzate in collaborazione con i partner più disparati; particolare quella con la Marina Militare degli Stati Uniti, interpretata da maschi immobili in abito da marinai, stereotipi dell'uomo al servizio della nazione.

Paola Scremin © Associazione Culturale Silvia Dell'Orso – vietata la riproduzione